Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 584 del 10/2/2005
(Problemi di inquinamento legati all'attività dell'azienda Engelhard di Roma - n. 2-01458)

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01458 *(vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 5)*.

FRANCESCO GIORDANO. I colleghi sanno, ed anche il Governo lo sa, che non è la prima volta che solleviamo la questione oggetto dell'interpellanza. Peraltro, abbiamo ricevuto anche tanti consensi, da parte di coloro ai quali ci siamo rivolti, alle nostre richieste, alle nostre critiche e alle nostre precisazioni. Lo stesso ministro Matteoli ci aveva fornito delle garanzie e, in alcuni casi, aveva addirittura assunto degli impegni. Tuttavia la multinazionale Engelhard, è una realtà produttiva molto potente. Essa riesce ad andare oltre le funzioni dei ministri; riesce a bypassare ogni tipo di controllo; riesce, con un potente *staff* giuridico e con un'assistenza legale significativa, ad intimidire tutti i soggetti che gli si frappongono.

In questi giorni stiamo assistendo anche a «pressioni» - a mio modo di vedere non ho alcuna remora, né politica, né di carattere psicologico, ad affermare che si tratta di intimidazioni - persino da parte di alcuni soggetti, i quali dovrebbero essere preposti al controllo dell'attività e degli effetti di impatto ambientale di questa struttura e di questa impresa. Penso per esempio alla ASL competente della zona nella quale si stanno manifestando gli effetti devastanti dell'inquinamento.

Vorrei dire con grande chiarezza che noi non demorderemo da questa battaglia democratica e civile. Non ci facciamo intimidire ed insieme ai cittadini, i quali hanno costituito da tempo un comitato e si stanno battendo, continueremo questa battaglia democratica, fino a che essa sarà vinta. Infatti, qui è in gioco la salute di migliaia di cittadini. I fatti sono i seguenti.

Vi è un'industria chimica, la Engelhard, che da circa cinquant'anni utilizza un impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi, anche se ufficialmente destinato al recupero di metalli preziosi, in un territorio dove la popolazione ha avuto un grosso sviluppo, passando da 2500 abitanti di Settecamini negli anni cinquanta ai circa 30.000 abitanti attuali di Settecamini, Case Rosse, Setteville di Guidonia, senza considerare i 30.000 abitanti del nuovo quartiere di Ponte di Nona. Ai residenti si aggiungono i circa 40.000 lavoratori della «Tiburtina *Valley*».

L'azienda, conosciuta da sempre come l'innocua «fabbrica dell'oro» - si tratta di un eufemismo gentile! - ha informato gli abitanti del territorio sulla presenza di questo impianto, cioè di questa attività pericolosa e nociva, solo nell'ottobre del 2002, tra l'altro dopo aver ricevuto le relative autorizzazioni della regione Lazio e della provincia di Roma.

I cittadini hanno cominciato ad avere dei dubbi sulla salubrità di questa azienda, quando il 12 febbraio 1999 si ruppe un grande serbatoio di acido cloridrico e la zona fu isolata per alcuni giorni. Poi si ebbe un incendio il 3 aprile 2000. Il 13 settembre 2000, i cittadini presentarono un esposto alla procura della Repubblica, senza risultato. Poi chiesero più volte, ma inutilmente, alla regione Lazio un'indagine epidemiologica per malattia, avendo la netta sensazione che i casi di tumore fossero più frequenti che altrove.

La regione Lazio, con decreto n. 117 del 1° agosto 2002, autorizzava la Engelhard a bruciare 1.600 tonnellate l'anno di catalizzatori esausti classificati con i codici Cer 16.08.01 (non contenenti sostanze pericolose) e 16.08.07 (contenenti sostanze pericolose), senza, tuttavia, specificare le quantità di quelli pericolosi. Nello stesso paragrafo l'autorizzazione indicava che i catalizzatori bruciati potevano contenere metalli preziosi in concentrazione tra lo 0,03 per cento ed il 10 per cento. Ciò significava che l'impianto non era finalizzato solo al recupero dei metalli preziosi, ma poteva essere utilizzato anche come un normale impianto per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi.

La provincia di Roma, con autorizzazione n. 76 del 12 dicembre 2001, regolamentava le emissioni in atmosfera dei 38 punti di emissione della Engelhard ed, in particolare, di venti camini muniti di sistemi di abbattimento dei fumi che sarebbero dovuti entrare in funzione nel gennaio 2003, ma che di fatto sono stati ultimati solo nel dicembre del 2004.

In questo caso, non sono considerate le sostanze pericolose quali i metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici, diossine, sostanze queste ritenute molto pericolose per la salute perché cancerogene, teratogene (determinano malformazione del feto), biocumulabili e persistenti. Come vede, Presidente, stiamo parlando di una cosa drammaticamente seria.

La cosa divertente, si fa per dire (scusate la metafora), è che l'azienda ha un ampio margine di manovra e di discrezionalità che le permette di eludere i controlli esterni e più facilmente quelli interni.

È il caso di una normativa, su cui noi tutti dovremmo rapidamente intervenire, di autorizzazioni che si basano, con riferimento ad una materia così delicata, solo sul sistema degli autocontrolli, non tenendo in considerazione il conflitto di interessi. Vale a dire, l'azienda dovrebbe autocertificare che non produce e non immette nell'ambiente sostanze velenose. È come chiedere al macellaio se la propria carne è buona. Sfido, chiunque, a trovare un macellaio che dice che la sua carne è di pessima qualità. In questo caso, si tratta di cose ben più gravi.
L'abbattimento dei fumi del nuovo impianto si realizza attraverso il loro lavaggio in acque che, dopo trattamento, vengono riversate nel fiume Aniene, già molto inquinato.
Già nell'ottobre del 2003 è stata avvertita la necessità di delocalizzare la Engelhard sulla base dei dati resi noti nel settembre 2003 dal dipartimento di epidemiologia della ASL sulla mortalità per causa nel territorio di Settecamini e Case rosse dal 1987 al 2001. Tali dati avevano evidenziato un aumento della mortalità per tumori nella popolazione maschile del 30 per cento rispetto alla media di Roma.
Il ministro Giovanardi rispondeva che l'azienda avrebbe presto adeguato l'impianto e che sarebbero stati fatti ulteriori accertamenti per valutare un eventuale nesso causale tra i decessi per tumori e le lavorazioni della Engelhard.
Anche dopo l'adeguamento dell'impianto, il 9 febbraio 2004, è esploso un forno, con un grosso boato e con l'emissione in atmosfera di fumi e polveri molto irritanti per le vie respiratorie.
Devo riconoscere che, a seguito dell'interessamento del ministro Matteoli - come si vede, non ho alcun pregiudizio al riguardo -, dopo l'interpellanza del 1° aprile 2003, le analisi dei campioni effettuati dall'Arpa sulle emissioni in atmosfera e nelle acque reflue di sostanze pericolose hanno evidenziato, per la prima volta in 20 anni, un superamento dei limiti. L'unico superamento che si era verificato in precedenza, nel 1999, riguardava, stranamente per una azienda chimica, solo le acque provenienti dai bagni e dalle cucine. La stessa Arpa ha ammesso, nel documento inviato al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio nel 2003, che i controlli avvengono su preavviso. Dunque, ogni volta che si controlla questa azienda la si avvisa per tempo, di modo che quest'ultima eviti di emettere sostanze velenose per il periodo interessato dal controllo.
Infatti, per alcuni mesi, a seguito dell'installazione di centraline che controllavano le emissioni in atmosfera, per la prima volta gli abitanti di Settecamini, Case Rosse e della zona non hanno più sentito questi odori pessimi e non hanno più avvertito irritazioni ai polmoni. Ciò è accaduto esattamente nei quattro mesi in cui erano in funzione queste centraline; quando sono state dismesse, sono ricominciati gli stessi identici problemi.
Intendo aggiungere che, a seguito della massiccia urbanizzazione del territorio, a fianco di questa struttura sono presenti nuovi alloggi e anche un asilo nido.
Ritengo si debba intervenire con grande determinazione e con grande forza, affinché questa azienda, che si avvale di potenti uffici legali in grado di intimidire chicchessia e di ridurre l'efficacia della carta stampata, possa essere inclusa nell'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e delocalizzata da una zona fortemente urbanizzata.
Noi non ci fermeremo e continueremo incessantemente a batterci per questa grande battaglia civile. Vorremmo vi fosse un Governo - un qualsiasi Governo - che, anziché fare gli interessi di questa impresa, decidesse di porsi finalmente dalla parte di questi cittadini!
PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere.
ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, l'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro ha comunicato che il Dipartimento insediamenti produttivi ed interazione con l'ambiente ha avviato un'indagine ambientale all'interno dello stabilimento oggetto dell'interpellanza, su richiesta della ASL RMB, al fine di rilevare le concentrazioni nell'aria di alcune sostanze pericolose classificate come cancerogene, o sospette tali, presenti nelle emissioni della ditta Engelhard. A tal fine, è stato impiegato il laboratorio mobile assegnato al Dipartimento e i risultati sono in corso di valutazione.
Il Dipartimento igiene del lavoro, in merito alla richiesta di adottare iniziative affinché sia effettuato il monitoraggio biologico sui dipendenti dell'azienda, evidenzia che, dalla scorsa estate, si è intrapreso, in collaborazione con l'azienda sanitaria citata, uno studio su tale aspetto, nell'ambito di un programma di ricerca relativo alla determinazione del rischio di esposizione ad agenti chimici pericolosi in alcuni settori industriali.
Allo stato attuale, tuttavia, non si possiedono ancora risultati significativi, anche per le difficoltà incontrate nel

reperire i campioni dai lavoratori, in considerazione del fatto che il prelievo si poteva effettuare soltanto su soggetti volontari.
FRANCESCO GIORDANO. Mi scusi, cosa ha detto? Soggetti...?
ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Onorevole Giordano, ho detto soggetti «volontari».
Si ribadisce l'impegno dell'Ispesll a rendere disponibili le conclusioni dello studio per gli organismi del Servizio sanitario nazionale, per il Ministero dell'ambiente e per altri organismi dello Stato competenti in materia, nonché per la regione Lazio.
L'Istituto superiore di sanità, da circa un anno, fornisce assistenza tecnica al Dipartimento di prevenzione della citata azienda ASL Roma B per la realizzazione di un'indagine epidemiologica relativa ai dipendenti ed ex dipendenti dell'Engelhard, nonché per la valutazione dell'esposizione della popolazione residente in prossimità dell'azienda agli agenti inquinanti rilasciati nell'atmosfera dallo stabilimento in esame.
Contestualmente, il dipartimento di epidemiologia dell'ASL Roma E, utilizzando il proprio sistema informativo per lo studio della mortalità a livello di sezione di censimento, sta effettuando un'indagine microgeografica per valutare la distribuzione spaziale di diverse patologie in funzione della distanza della residenza dei casi dal centro geometrico del sito industriale considerato.
Le metodologie utilizzate per entrambi gli studi epidemiologici (occupazionale ed ambientale) e per il monitoraggio ambientale sono quelle validate a livello internazionale e consuetamente utilizzate dalla comunità scientifica. In particolare, per quanto riguarda lo studio di coorte dei lavoratori Engelhard, si è ricostruita retrospettivamente la popolazione in studio a partire dai libri matricola ufficiali dell'azienda, come previsto nei testi di epidemiologia occupazionale e dalle linee guida sul disegno per l'effettuazione degli studi epidemiologici.
Si ritiene non opportuno, invece, in questi casi il ricorso ai dati INAIL (che vanno utilizzati per effettuare studi di coorte relativi ai titolari di rendita per determinate invalidità, come ad esempio gli asbestosici o i silicotici, per indagare il loro profilo di mortalità) o ai dati INPS (pregevoli, questi ultimi, negli studi di caso-controllo, come ad esempio nel progetto OCCAM sui tumori professionali). Esistono fondamentali differenze tra questi tipi di studio e l'approccio di coorte fornisce nel contesto in esame una superiore informatività.
Comunque, l'attività di assistenza tecnica che l'Istituto superiore di sanità svolge doverosamente a supporto della ASL Roma B non è stata richiesta né tantomeno finanziata dal Ministero dell'ambiente che, pertanto, non ha titolo per adottare iniziative per sospenderla.
Per quanto riguarda il monitoraggio biologico dei lavoratori dell'Engelhard, tale attività è utile solo se altamente specifica e mirata. Sarebbe non appropriato avviare un piano di monitoraggio biologico aspecifico prima della conclusione dell'indagine epidemiologica e del monitoraggio ambientale.
Per quando riguarda l'indagine epidemiologica relativa alla popolazione residente in prossimità dell'azienda, l'Istituto superiore di sanità ribadisce che essa è in fase di effettuazione, a cura del citato Dipartimento di epidemiologia dell'azienda sanitaria competente.
Per quanto rappresentato nell'atto parlamentare in merito all'inclusione della ditta in questione nell'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, si precisa che il decreto 17 agosto del 1999, n. 334, di attuazione della direttiva 96/82 della Comunità Europea, relativa al controllo degli incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, si applica per gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguale o superiore a quella indicata nell'allegato 1 al decreto stesso.
È fatto obbligo al gestore dello stabilimento di verificare la possibile presenza di sostanze pericolose nei quantitativi stabiliti nell'allegato 1 e, nel caso, di presentare la notifica alle autorità competenti.
Dalle informazioni in nostro possesso non risulta che la ditta Engelhard abbia presentato notifica ai sensi del citato decreto legislativo e non sussistono elementi che consentano di esprimersi in merito all'assoggettabilità dello stabilimento in questione agli obblighi previsti dal decreto legislativo suddetto.
PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà di replicare.
FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, più che insoddisfatto, sono amareggiato. Infatti, è del tutto evidente che su questa partita il Governo alza bandiera bianca. Avevo avuto ben altre impressione dal ministro Matteoli nella precedente occasione, ma, come ho già sottolineato, si tratta di una multinazionale potente. Noi non ci fermiamo, continueremo: lo sappiano, i dirigenti di questa multinazionale!
I dati riferiti dal sottosegretario sono costruiti direttamente dall'impresa, in quanto la legislazione prevede il

meccanismo dell'autocertificazione (come lo stesso sottosegretario ha ricordato), oppure comunque tendono a sconfessare perfino i dati delle ASL di qualche mese fa.
Signor sottosegretario, provi a guardare sul sito della ASL competente, e veda se non c'è una lettera intimidatoria della Engelhard alla ASL stessa; provi a guardare sul sito del comitato dei cittadini che si stanno ribellando, e veda se per caso non c'è un'intimidazione della Engelhard nei confronti di tali cittadini.
Ci stiamo nascondendo dietro una foglia di fico. Vi sono fatti che si sono determinati: un'indagine ha stabilito che in quella zona vi è il 30 per cento di tumori in più. State facendo come lo struzzo: mettete la testa sotto la sabbia e state giocando con la pelle dei cittadini. Cosa deve fare di più una fabbrica per impattare direttamente sulla salute dei cittadini? Non vi abbiamo chiesto la luna nel pozzo. Mi spiace che non abbiate preso sul serio - prima un sottosegretario, poi un altro - questa vicenda; ne sentirete parlare.
Signor sottosegretario, lei ha dichiarato che l'indagine sui lavoratori deve essere svolta su base volontaria. Ma lei è mai stato in un'azienda di questa natura? Lei immagina un dipendente che si sottopone volontariamente a un accertamento di questo tipo? Non ha mai sentito parlare di ricatto industriale sui dipendenti? No, non ne ha mai sentito parlare...
ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Non si può fare diversamente.
FRANCESCO GIORDANO. Infatti, le stiamo chiedendo che tali indagini siano condotte da un ente pubblico legittimato. Perché ci dite che esse non possono essere condotte dall'INPS e dall'INAIL? Perché ci dice questo? Perché non si ricorre, anziché alle autocertificazioni, ai soggetti preposti? Questo potete farlo, e invece non lo volete fare: si tratta di un fatto grave.
Perché non adottate iniziative affinché sia effettuato il monitoraggio biologico sui dipendenti dell'azienda, finché non verrà stabilita, senza ombra di dubbio, l'esposizione temporanea alle fonti di eventuali inquinanti dei dipendenti oggetto delle analisi? Perché non avviate al più presto un'indagine epidemiologica? Questo lo potete fare. Fra la popolazione di Case Rosse, Settecamini e Setteville di Guidonia sembrano molto frequenti forme patologiche anche gravi, fra cui tumori della tiroide in età giovanile. Tale indagine deve rappresentare la scelta prioritaria, essendo l'unica diretta alla salvaguardia della salute dei cittadini. Inoltre, avete il dovere di accertare subito eventuali relazioni causali sullo stato di salute dei cittadini per limitare i danni e per consentire loro il diritto a un legittimo risarcimento.
Signor sottosegretario, mi rivolgo a lei con assoluto rispetto per il suo ruolo e per la sua funzione: se non inserite questa fabbrica fra gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, voglio capire quali fabbriche considerate a rischio di incidente rilevante! Mi faccia vedere l'elenco, perché quello che fa una fabbrica come questa, che devasta in questa maniera il territorio e mette a così forte repentaglio la vita dei cittadini, non vedo quali altre fabbriche lo possano fare!
Voglio aggiungere che, a fianco di quello stabilimento, stanno costruendo un asilo nido, signor sottosegretario; vi sono dei bambini che, come lei dice, in uno «stato di incertezza» - per me, certezza - rischiano di avere gravi malattie determinate da questo tipo di inquinamento.
Ci rifletta, ci pensi e veda se è possibile intervenire: un asilo nido a fianco di quella maledetta fabbrica!